



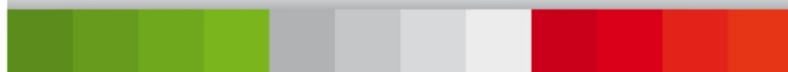
Governo italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Parità tra uomini e donne nel regime pensionistico dei dipendenti pubblici

La Corte di Giustizia europea ci condanna per discriminazione

Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione





Il contesto di riferimento: la sentenza UE

Lo scorso 13 novembre 2008, la **Corte di giustizia europea** dichiara, con sentenza, **l'inadempienza dello Stato italiano** per:

“mantenere in vigore una normativa in forza della quale i dipendenti pubblici hanno diritto a percepire la pensione di vecchiaia a età diverse a seconda che siano uomini o donne, venendo meno agli obblighi di cui all’art. 141 CE.”

Siamo stati condannati perché l’anticipazione dell’età pensionabile delle donne determina una discriminazione.



La procedura: cosa succederà?

Entro sessanta giorni (il termine scade il 13 gennaio 2009) la sentenza deve essere eseguita, ma **non assume natura perentoria**.

In caso di **mancato adeguamento**, la Commissione europea aprirebbe formalmente la **procedura di infrazione** inviando una lettera di messa in mora.

Il **perdurante inadempimento** provocherebbe un nuovo ricorso presso la Corte di Giustizia da parte della Commissione, con **l'applicazione di sanzioni per somme molto ingenti** (per l'Italia è stata fissata **una somma forfetaria minima di 9.920.000 euro**, mentre la **penalità di mora per il nostro Paese può oscillare tra 22.000 e 700.000 euro per ogni giorno di ritardo** nell'attuazione della seconda sentenza, a seconda della gravità dell'infrazione).

Non è praticabile, pertanto, l'ipotesi di lasciare senza esecuzione la sentenza.



Il tavolo di lavoro presso il Ministero degli Esteri

In data 11 dicembre 2008 si è riunito un tavolo tecnico presso il Ministero degli Affari Esteri. Questo quanto emerso:

- La **Ragioneria Generale dello Stato** ha sostenuto che potrebbe essere favorevole a introdurre una norma che uniformi l'età pensionabile tra uomo e donna **sia nel settore pubblico che nel settore privato.**
- Il **Ministero del Welfare** ha sottolineato che un intervento riguardante il solo settore pubblico sarebbe sufficiente ad eseguire la sentenza e più facilmente eseguibile senza sconvolgere il sistema previdenziale di diritto nazionale, ed ha manifestando contrarietà all'estensione della riforma al settore privato.
- Il **Ministero delle pari opportunità (PCM)** ha chiesto che, qualora si aumenti l'età pensionabile per le donne, i risparmi di spesa conseguenti siano destinati a misure di sostegno per facilitare l'impegno delle donne nel mondo del lavoro.
- Il **Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione (PCM)** ha concordato sulla necessità di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia ed ha sottolineato che l'individuazione delle modalità tecniche dell'intervento presuppone scelte politiche delicate riguardanti l'intero sistema previdenziale: pertanto, è stato assicurato che il Ministro eserciterà il suo potere di indirizzo in coordinamento con gli altri Ministri di settore interessati (MEF e Welfare).



Cosa pensa l'opinione pubblica?

Il sondaggio del sito Corriere.it

Il ministro Brunetta propone di innalzare l'età pensionabile delle donne a 65 anni, per raggiungere la parità con gli uomini. Voi sareste d'accordo?

SÌ 59.1%

NO 40.9%

Numero votanti: 13350 (ore 12:30)

I sondaggi online di Corriere.it non hanno un valore statistico, si tratta di rilevazioni non basate su un campione elaborato scientificamente. Hanno l'unico scopo di permettere ai lettori di esprimere la propria opinione sui temi di attualità.



Cosa pensa l'opinione pubblica?

Il sondaggio del sito [Sky TG24](#)

Archivio dei sondaggi

▼ Donne in pensione a 65 anni

Dom 14/12/2008

Donne in pensione a 65 anni, sei contrario o favorevole?



Nota bene: I nostri sondaggi non hanno alcun valore statistico, in quanto rilevazioni aperte a tutti e non basate su un campione elaborato scientificamente.